

Relazioni e complicazioni

L'uomo e la società, alla quale appartiene, sono in continua evoluzione e portano l'essere umano a interagire con più persone. Tuttavia, l'insicurezza "crea paranoie" nella mente dell'uomo che lo abitua a confondere la realtà con l'immaginazione. L'uomo insicuro assume un comportamento irrazionale, si perde in preoccupazioni inutili, nate dagli scenari drammatici che crea nella sua mente e che gli avvelenano i pensieri. Tutto ciò blocca l'istinto umano nel relazionarsi con sconosciuti. C'è solo un medicinale a questa "malattia": l'amicizia. L'amicizia è il reciproco affetto, costante e operoso, tra persona e persona, nato da una scelta che tiene conto della conformità dei voleri o dei caratteri e da una prolungata consuetudine. Tra le due persone si istituisce una carica emotiva ed è basata sul rispetto, la sincerità, la fiducia e la disponibilità reciproca.

Il periodo di vita in cui si sviluppano maggiormente questi rapporti basati sulla reciprocità e sull'amore, è l'adolescenza: quel tratto dell'età evolutiva caratterizzato dalla transizione dallo stato infantile a quello dell'individuo adulto.

Noi adolescenti, soprattutto a causa di una tempesta ormonale alla quale sono sottoposti i nostri corpi e le nostre menti, appaiono spesso irritabili, scontrosi, aggressivi, irrequieti, intrattabili, ipersensibili. Il nostro umore è altalenante ed è causa delle insicurezze e della sfiducia nei rapporti. Quelle stesse incertezze e indecisioni mi hanno reso un po' titubante, levandomi dalle mani quella sicurezza che mi apparteneva e mettendo in difficoltà l'avvio di una conversazione con qualche sconosciuto. Ti ricordi quando la nostra amicizia era libera e non era contaminata dall'interesse nei giudizi estranei? Ti ricordi di quando ci salutavamo senza pensare a chi lo facesse per primo? Eh sì, siamo cambiati. Sono qui a tenderti la mano, portarti nel passato e a presentarmi nuovamente: vorrei che tu capissi come sono, vorrei che tu mi conoscessi per quello che sono, ma è difficile, lo so. Spesso mi reputo un estraneo nel mio stesso corpo, come se l'anima fosse discissa dalla carne che viene retta e comandata dall'istinto. Quella impulsività, che mi rende spontaneo, è costretta a pentirsi perché mi rende inopportuno e inadeguato. Come se il mare agitato avesse bagnato la sabbia, per poi sentirsi in colpa e ritirarsi nella bassa marea, il nascondiglio perfetto per rendere delle scuse alla sabbia. Però tutto ciò esprime realtà e lealtà, immagazzinando queste due sensazioni nel piacere della generosità, come fa una mamma con i propri figli: si annullerebbe per rendere loro qualcosa. Ti ricordi di quando svolgevamo velocemente i compiti e non vedevamo l'ora di andare a giocare a pallone? Io sì, è il mio rifugio nostalgico: alle 17:00 giù a casa tua, aspettavamo gli altri, facevamo le squadre e quel pallone sgonfio, che perdevamo sempre, e due porte costruite con le pietre, ci intrattenevano fino a quando non segnavamo dieci goal e calava il sole. Ne è passato di tempo! A me sembra che sia passata una vita. Da quei pomeriggi, siamo passati a uscire ogni sera e a trascorrere più tempo insieme. Le risate e la spensieratezza hanno arricchito le nostre vite, fino a quando

sono state introdotte le misure di prevenzione del Covid-19. Qui la situazione è iniziata a cambiare e ho compreso che, mentre il tempo scorre e passa, cresciamo e passiamo anche noi. Con la nostra persona iniziano a cambiare anche i nostri pensieri ed è forse per questo che ci siamo allontanati. Siamo passati da condividere la nostra vita a scambiarci semplici saluti. Forse è colpa delle indecisioni che mi annullano. Fuori c'è la guerra e tra le mie decisioni non è che vada molto meglio. Ho perso quella sicurezza che mi contrastingueva e pensavo sempre di sbagliare. A quel me che si proponeva sempre, è subentrato un qualcuno che voleva rimanere un passo indietro rispetto alle situazioni, per cercare di dare più spazio agli altri. Preferivo sbagliare piuttosto che chiedere aiuto a qualcuno. Ed è nato il rimpianto, provocato dal tormento dell'avvenire e dall'intrattenimento nel passato, ci fa sfuggire il presente.. Riacquisendo più sicurezza e consapevolezza, ora sto cercando di vivere meglio ogni singolo istante e ho capito che il tempo, migliore o peggiore che sia, è il solo tempo che abbiamo e non possiamo fare altro che stringere un patto di fratellanza con noi stessi e con chi contamina la nostra vita. Però i rimorsi sono rimasti e non so se tra poco strapperò questo foglio. Abbiamo paura, ci sentiamo fragili e insicuri, e così abbassiamo lo sguardo e diventiamo manipolabili. Però ho capito che gli ignavi non sono uomini e non hanno il giusto coraggio per mettersi sulle spalle le proprie responsabilità. Vorrebbero vivere ma non hanno la spavalderia per farlo, e ciò li porta in un mondo estraneo: quello immaginario. Ho affrontato tutto questo con i miei genitori, mio fratello e i miei amici. Un me senza carattere, con il tempo è stato inondato dalla superficialità dei giudizi altrui, e da quel senso di persecuzione che mi trasmetteva mancanza di fiducia negli altri. Spesso penso di nascondere quella eccessiva bontà d'animo che mi rende ingenuo agli occhi degli altri. Non so se ci riuscirò, ma sarà stata una mia decisione e quel senso di soddisfazione profonda mi farà entrare nel mondo della felicità: quell'esperienza di appagamento nelle risoluzioni dei problemi, che conosciamo solo in rapporti sereni e pacifici. Se siamo immersi in una relazione che non ha radici solide ben piantate, possiamo decidere di cambiare quel rapporto o di abbandonarlo. L'amicizia è quella corsa lungo la riva del mare che ha come traguardo il confine. Lo scrittore Albert Camus diceva di provare ad essere gentili con i nostri nemici e che un vero amico non cammina dentro di te, ma al tuo fianco, sostenendoti per sempre e dovremmo fare ciò anche con noi stessi.

Russo Gianluca 2^C

17/05/2022